

IVG

Regione, Rosso (Fratelli d'Italia-An): "No all'ideologia gender nelle scuole"

di **Redazione**

03 Ottobre 2015 - 9:34



Regione. "Con questa mozione che presenteremo in consiglio regionale alla prima seduta utile raccogliamo la preoccupazione, certamente fondata e che condividiamo, di tantissime famiglie e genitori liguri per il diffondersi dell'ideologia gender all'interno dei programmi educativi nelle scuole. Una deriva che riteniamo essere pericolosa perché, dati alla mano, in quei Paesi dove sono state applicate simili strategie, ad esempio l'Inghilterra e l'Australia, si è assistito a una sessualizzazione precoce dei ragazzi. Se l'intento della cosiddetta teoria gender fosse solo quello di contrastare le discriminazioni e quindi l'educazione al rispetto e la prevenzione di atti da condannare come il bullismo, saremmo d'accordo, ma il rischio maggiore è che si trasformi nel cavallo di Troia per scardinare il concetto di famiglia, previsto dall'articolo 29 della nostra Costituzione".

Così spiega Matteo Rosso, capogruppo di Fratelli d'Italia-An, che ha depositato una mozione, che verrà discussa in consiglio regionale, in merito alle "ideologie destabilizzanti e pericolose per lo sviluppo degli studenti quali l'ideologia gender".

Nella mozione, vengono richiesti vari interventi nelle scuole liguri, tra i quali appunto la non introduzione della teoria del gender. "Chiediamo che venga rispettato il ruolo prioritario della famiglia nell'educazione all'affettività e alla sessualità così come stabilito anche dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - spiega Rosso - inoltre chiediamo che in ogni strategia educativa della scuola vengano coinvolti gli enti

rappresentativi dei genitori e delle famiglie anche nella predisposizione dei progetti sull'affettività e sulla sessualità rendendo i contenuti trasparenti ed evitando ogni possibile contrasto con le convinzioni religiose e filosofiche dei genitori”.

“Non si chiede la luna - commenta Rosso - ma semplicemente che tutte le idee siano tenute in considerazione e che i programmi educativi siano il frutto della condivisione, del dialogo e del rispetto reciproco. Non possiamo accettare che le idee cosiddette tradizionali, quelli che prevedono una famiglia composta da una madre e un padre, siano messe in un cassetto, bollate come superate e addirittura additate come discriminatorie”.